

"Beau Plan Oriolo Frezzotti" - 29 giugno, Latina, Museo Duilio Cambellotti, a cura di Alessandro Cochieri.



SM-ims– Oriolo Frezzotti. Una scelta “difficile” da comunicare ai contemporanei? Pensi che il “marchio” relativo al periodo storico e al coinvolgimento politico sia stato superato?

A.C. - Più che difficile, azzarderei ambiziosa. Per la prima volta mi sono trovato a fare scelte allestitivie che sapessero comunicare una figura - Oriolo Frezzotti - troppo enigmatica e sulla quale si è scritto e detto poco rispetto alla sua consistente produzione. Credo che il "marchio" al quale fai riferimento non potrà mai essere superato. Fuori dall'architettura di regime e dallo stile littorio, Oriolo Frezzotti ha prodotto molto poco.

SM-ims - Qual è l'apporto dell'opera di Frezzotti che ancora è attuale?

A.C. - In quegli anni, anche a Roma, il dibattito sull'architettura e la città guardava altrove, ma Frezzotti è rimasto sempre indifferente ad ogni riflessione sulla “modernità”. Mi limiterei a questa considerazione.

SM-ims - Nella mostra si fa spesso riferimento alle prospettive colorate e al superamento dei limiti e degli orizzonti creativi da parte di Frezzotti. In che senso?

A.C. - Il problema dell'adesione agli obiettivi del fascismo è un dato che accomuna tutta la produzione architettonica italiana di quegli anni. Frezzotti, a Littoria, si esprime con l'uso disinvolto di tutti gli stili nel progettare gli edifici e con “le tecniche dell'ornato” nel risolvere gli spazi urbani che continuamente venivano modificati da confuse ed improvvisate decisioni del potere centrale. In questa mostra, ho deciso di mettere in evidenza il lavoro preparatorio e senza successive modifiche richieste “dall'alto”. In questi lavori preparatori si ha l'evidente percezione di un Frezzotti libero da vincoli di regime.

SM-ims - L'edificio del Museo Cambellotti nasce da un disegno di Frezzotti. Quali sono le difficoltà di “mettere in scena” in uno spazio reale ciò che è stato soltanto immaginato?

A.C. - Nessuna difficoltà a dire il vero. Confesso che, volutamente, non ho esposto il progetto dell'edificio in questione. Ho lasciato che fosse il visitatore ad immaginare il prospetto su lucido e a vivere una emozione al contrario.

SM-ims - Come hai affrontato l'allestimento?

A.C. – Solo, tra molti architetti (...)